

## Stanotte

«Quindi la luce secondo te è la formuletta che ti impiantano in testa a scuola?». L'agitazione dell'astro stava rischiando di compromettere il suo cammino tanto era preso dalla chiacchierata con la vecchia Falce.

«Non ho detto questo» rispose calma quest'ultima «ho detto che gli uomini prendono forze ed energia dalla luce. È così che fanno».

«Beh, questi umani sembrano alquanto sempliciotti a sentire le storie tue e del Sole» ribatté la Luna.

«Non sono cose facili da spiegare... è complicato. E poi quali grandi storie vuoi che ti abbia raccontato il Sole!? Lui va di fretta. T'immagini se qualcuno dovesse aprire la finestra e non trovare...».

«Né sole né luna lo so, lo so. Me lo dice anche il Sole».

«E comunque» continuò la Morte «la luce non è. La luce si ha».

«E certo non si coltiva. La si ha fino alla Morte» s'improvvisò filosofa la Falce.

«Già! E a quel punto arrivi tu e spazzi via tutto, vero?» e scoppiò a ridere da sola della sua battuta.

«Sai che c'è?» rispose quella in tono di rinuncia «hai ragione, io sono la Morte. Io porto strazio e dolore sempre con me. Dove passo io non cresce più nulla. Figuriamoci se passa la luce».

«E qua ti sbagli oscura amica mia: tu l'hai vista la luce. Anche se per pochi attimi, la vedi ogni giorno. La vedi negli occhi della gente che, arrivata la propria ora, si aspetta di trovarsi davanti chissà quale divinità, e invece... trova te». Lasciò un minuto di riflessione all'amica, poi continuò.

«Potevo chiedere che cos'è la luce a milioni e milioni di stelle. Secondo te perché l'avrei chiesto alla Dama Nera sennò?».

La Morte ricominciò a parlare: «Beh, sarà, ma ora devo andare. Un giovane in motorino ha avuto un incidente causato dagli abbaglianti di un'auto».

Si incamminò, poi si fermò e aggiunse: «Lui la luce l'avrà vista di sicuro con quei fari puntati addosso!».

La Luna le urlò in lontananza: «Hai un umorismo troppo macabro!». Aggiunse «...persino per essere la Morte!».

Al che quella rispose: «Non credere. La gente è sollevata dal sapere che dopo la Morte non rimarrà sotto terra in eterno». Poi si girò, ma non smise di parlare: «Certo, magari avrebbe preferito il paradiso (sempre che gli fosse spettato), ma la maggior parte s'accontenta che ci sia un aldilà» e detto questo scomparve.

Quando l'amica fu andata via, la Luna guardò l'orologio. Erano le sei. Decise che anche per lei era ora di andare. Mentre scendeva verso i colli, dall'altra parte vide il Sole che pian piano saliva ed illuminava la terra come uno scanner.

«Lui sì che è un esempio di luce. In tutti i sensi» pensò. Gli fece un cenno e si calò dolcemente sotto i colli.

Mentre si dirigeva verso la sua meta, si fermò dietro un monte: «Ma sì, dài» pensò «in Asia per una volta può anche farsi notte un po' più tardi. Forse la Morte ha ragione. Solo chi vede la luce può ritenere di aver davvero vissuto».

Infine passò sopra la città. La gente dormiva già da molto nonostante il suo leggero ritardo. Nelle strade non c'era nessuno. Nessuno a parte un giovane sdraiato a terra, con accanto un motorino fracassato. «Beh, sapendo che la sua preda era vicino, io e la Morte potevamo anche fare questo tratto insieme». Poi guardò bene il ragazzo. Era immobile... ma... «Possibile che io sia stata più veloce della Morte?». All'improvviso il giovane sbatté le palpebre e iniziò a muovere la testa. La Luna guardò in cielo: «Morte si è sbagliata...» poi guardò il ragazzo che poco a poco si riprendeva. Gli sorrise: «...stanotte nessuno vedrà la sua luce».

Davide Mascolini

II D

Scuola Secondaria di I Grado A. Rosmini

Roma